

S O M M O V I M E N T I

POESIE DI EUGENIO DE SIGNORIBUS
E GRAFICA ITALIANA CONTEMPORANEA
QUADERNI DI INCISIONE CONTEMPORANEA

n° 29

Incisori
contemporanei

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INCISORI CONTEMPORANEI

SOMMOVIMENTI

POESIE DI EUGENIO DE SIGNORIBUS
E GRAFICA ITALIANA CONTEMPORANEA
GALLERIA CIVICA ALBANI - URBINO - 10 DICEMBRE 2024
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA - FEBBRAIO 2025



CITTÀ
DI URBINO



Pesaro 2024
Capitale italiana
della cultura



REMA MATER VITONUMORI
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



Cison
di Valmarino
Borgo vivo



Ringraziamenti: L'Amministrazione Comunale di Urbino, in particolare il Sindaco Maurizio Gambini e l'Assessore alla Cultura Lara Ottaviani. Agnese Vastano e Giuseppe Balduini dell'Associazione Vivere con l'Arte. Prof. Francesco Citti, presidente della Biblioteca Universitaria di Bologna. Un ringraziamento particolare al poeta Eugenio De Signoribus

Catalogo a cura di Bruno Ceci

Introduzione al catalogo: Luciano Rossetto

Edizioni Gianni Bussinelli *editore*

Stampa: Tipografia La Grafica Editrice, Verona

Isbn 978-88-6947-312-8

© 2024 - Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

L'Amministrazione comunale di Urbino è ben lieta di sostenere questo progetto espositivo ospitato nella nostra Galleria Albani, un luogo privilegiato, sia per la sua collocazione fisica al centro della città, sia per la connotazione di contenitore straordinario di iniziative di pregio.

Approda quindi negli spazi della Galleria un nuovo evento significativo. Un evento che si colloca in sintonia con la grande tradizione dell'incisione, che vede Urbino come uno degli assoluti punti di riferimento.

Le storie dei ventinove artisti testimoniano che il loro percorso di ricerca è stato sempre improntato a salvaguardare la peculiarità del linguaggio incisivo, in linea con tutti quegli artisti, maestri storicizzati, che si sono avvicinati ad esso e lo hanno vissuto con la massima dedizione.

LARA OTTAVIANI
Assessore alla Cultura Città di Urbino

L'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei ritorna per la seconda volta con una mostra nelle Marche. La prima volta era stato nel 2013, pochi mesi dopo la sua nascita, con la mostra "L'Arte in Trincea" ospitata nello Storico Palazzo Comunale di Montelabbate. In quell'occasione furono esposte le 53 puntesecche che Anselmo Bucci realizzò in trincea nel 1915-1916 e che furono stampate a Parigi nel 1917 e raccolte nei quattro album *Croquis du Front Italien*.

Torniamo questa volta nella meravigliosa città di Urbino, ospitati nella Galleria Civica Albani, con la presentazione del libro d'artista *Sommovimenti* e con la relativa mostra di poesie di Eugenio De Signoribus e incisioni di artisti della nostra Associazione. Il progetto di questo secondo libro dell'Associazione è iniziato alla fine del 2023 quando il poeta ci concesse gentilmente di utilizzare una scelta di poesie raccolte nel libro *Istmi e chiuse*.

Tutti i soci dell'Associazione sono stati invitati a partecipare al progetto per interpretare con una loro incisione una o più poesie tra quelle selezionate dal libro.

Hanno aderito ventinove artisti che hanno realizzato trentatré incisioni illustrando ventotto

poesie. L'apparente discrepanza nei numeri è dovuta al fatto che alcuni artisti hanno illustrato più di una poesia e alcune poesie sono state illustrate da più artisti. Tra le trentatré incisioni ne sono state scelte otto che sono state inserite, con le relative poesie, nel libro d'artista, stampato a mano con caratteri mobili su carta Tiepolo da 290 grammi della Fabiano, prodotto in tiratura limitata a 40 esemplari numerati da 1/28 a 28/28 e da I/XII a XII/XII.

Tutte le incisioni sono state esposte, affiancate dalle poesie, nella mostra alla Galleria Civica Albani di Urbino e l'evento sarà ripetuto nel 2025 alla Biblioteca Universitaria di Bologna. Desidero ringraziare l'Amministrazione Comunale di Urbino per aver concesso gli spazi espositivi all'Associazione "Vivere con l'Arte" che ha organizzato e gestito la presentazione e la mostra, grazie ad Agnese Vastano e a Giuseppe Balduini, rispettivamente presidente e direttore della suddetta Associazione. Grazie al presidente della Biblioteca Universitaria di Bologna, prof. Francesco Citti, per ospitare la mostra negli spazi espositivi della prestigiosa Biblioteca. Un ringraziamento particolare al poeta Eugenio De Signoribus e agli artisti della nostra Associazione.

LUCIANO ROSSETTO

Presidente Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

SINGOLARITÀ DELL'INCISIONE

Agli inizi dell'ottocento Pietro Zani nei *Materiali per servire alla storia dell'incisione* scriveva: "Ma tant'è, lo studio della meravigliosa arte dell'intaglio è stato in tutti i tempi trascurato e negletto e la maggior parte dei moderni scrittori si perde a ripetere [...] le cose già esposte dagli altri". Una presa di posizione solitaria, dettata dal desiderio di restituire valore d'arte ad un linguaggio particolarissimo, e di fare chiarezza contro gli equivoci ingenerati da un comune atteggiamento critico, propenso a considerare l'arte incisoria subalterna alla pittura, privandola di ogni valenza creativa. Nella lucida apertura dello Zani avvertiamo la prima anticipazione di quella rigorosa e sostanziale attenzione portata a cogliere ciò che è proprio del linguaggio incisivo, il suo senso vero e fondamentale, la sua essenza, entrando nel pieno di un'esperienza rischiosa ma vitale, continuamente attraversata dalla forza corrosiva della ricerca. Lungo questo itinerario incontriamo al dischiudersi della modernità l'acume critico di Baudelaire, che, in una pagina ancora oggi illuminante per la sua singolare attualità, parla dell'acquaforte come di "un'arte profonda e perigliosa [...], e come ogni grande arte, così complicata nella sua apparente semplicità, abbisogna di una lunga dedizione per essere condotta al suo grado più alto". Entro questo orizzonte mentale, fatto di umile sapienza e di abnegazione, di pochissime cose e molto spirito, di silenziose intimità e segreti svolgimenti, di severità di accenti e tese essenzialità, l'incisione può con slancio manifestare la propria singolarità, contro ogni inspiegabile resistenza e prevenuta incomprensione.

Le immagini dei ventinove incisori facenti parte dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei ci dicono che l'arte incisoria è un impegno ed un'inquietudine dell'anima, che

per entrare nei suoi segreti itinerari occorre prendere coscienza dell'essenziale legame che unisce/divide il bianco dal nero, o i colori di luce da tonalità offuscate, ascoltare la prossimità di tale distanza, o meglio rivelare che la vera prossimità passa sempre attraverso la differenza, essere consapevoli che la maggior luce si nutre di tenebre, che la luce medesima non potrà mai spossessare l'ombra della sua parte imperscrutabile.

Protagonisti di un luogo, vale a dire l'Associazione, dove confluiscono cammini dialoganti, essi hanno vissuto l'incisione come un'esperienza fondamentale, al punto che dal loro percorso creativo appare evidente che si sono votati ad un compito a cui hanno potuto dare visibilità solo impegnandovi la parte migliore della loro esistenza.

Dando ragione a Baudelaire, i nostri incisori non hanno mai voluto prendere scorciatoie, non hanno mai cercato di semplificare le cose, ma in piena coscienza hanno seguito il loro impulso più autentico, sempre sostanziato da una riflessione critica e creativa, che li ha condotti a vivere l'incisione con il massimo impegno. Proprio perché la loro ricerca è nata e nasce da urgenze autentiche, non sono mai stati scalfiti da mode passeggiare, né, come nei nostri anni è spesso successo, hanno contaminato e vilipeso un linguaggio così complesso e arduo con espedienti di natura impoetica, poiché il loro lavoro è stato sempre improntato da una convinta tensione etica. Negli svolgimenti dell'incisione contemporanea la nascita dell'Associazione si è configurata come quell'angolo d'incidenza da cui ripartire, per lacerare i veli di una situazione ambigua, che irresponsabilmente ha utilizzato il linguaggio incisivo in modo inautentico e strumentale. Con la sua manifesta trasparenza essa è entrata sulla scena del

mondo e qualcosa è accaduto: silenziosamente tracce che aspiravano ad essere sono andate ad impressionare un punto sulla lastra sensibile del tempo storico e la parola incisoria ha potuto riconquistare il suo bagliore. Calvino direbbe che la storia significativa di questa Associazione appare come uno di quei “punti privilegiati” in cui l’esistente ritrova un senso, mai ultimativo perché vivente. Gli eventi che l’hanno vista protagonista hanno avuto la capacità di ritrovare i segni necessari ed essenziali, perché sono i segni che mancano e quelli eseguiti senza enfasi a portarci al cuore delle cose, a cogliere la dimensione chiaroscurale dell’esistenza.

L’Associazione non è stata un arrivo, ma si è prefigurata come una partenza, la quale ha saputo confidare nel sostanziale soffio di diverse creatività poetiche, figlie della discrezione, perché agire con discernimento in questi travagliati anni significa prediligere l’identità alla visibilità, l’essere all’apparire, il palpito vitale di un segno ad una visione spettacolare del mondo.

È grazie ai nostri artisti e al loro desiderio di condividere impegno ed aspettative che è ancora possibile un pensiero della ricerca, il quale si apre a quel tempo altro, liberandoci dal tutto indifferenziato, dalla vuota uniformità che ha reso tutto uguale, da quel continuum che ci fa parlare tutti allo stesso modo e ha reso opaco il nostro vedere.

Il dono prezioso e le feconde sollecitazioni che ci vengono dall’incontro con queste immagini incise, singolari interpretazioni ai testi poetici di Eugenio De Signoribus, ci dicono come esse siano insieme urgenza e profondità di pensiero e rigorosa indagine formale, e come segretamente tra l’individualità di queste immagini e le poesie si sia stabilito un legame reale, un’intensa intimità, una comune profondità

di coscienza, che denotano la piena vitalità del linguaggio incisoria e della parola poetica.

All’interno dalla pura disponibilità degli spazi della Galleria Albani avvertiamo che una trama segreta prende vita, dei linguaggi si pensano, si esprimono, palpitano un senso.

Questa situazione accade perché una piccola ma significativa comunità di artisti si è unita in un progetto comune, per una verità, quella riconducibile al mondo dell’incisione, che viene percepita in comune. Sono rari questi istanti in cui un’arte rivela il suo modo peculiare d’essere. Col tremore con cui ci giunge l’inaspettato, una verità parla, si intreccia nelle opere, è calata in esse, le connota, comincia ad essere percepita nel silenzio che si crea nei momenti privilegiati, e si offre alle coscienze. Tutto un modo di pensare, vivere, sentire, penetra nelle opere facendosene contenuto, un contenuto che diventa materia di linguaggio, perché diventa modo di formare che il mondo spirituale dei nostri artisti ha trovato come proprio.

È necessario sottolineare che questo importante evento si lega alla realizzazione di una preziosa edizione d’arte, tanto rara al giorno d’oggi perché estranea ad una mera funzione d’uso, ma come le poche cose che richiedono un’amorevole cura, ha comportato una dedizione assoluta. A tale dedizione sono riconducibili le problematiche, i desideri, gli intenti, gli interrogativi, le attese che hanno consentito ad un poeta, una delle voci e delle coscienze più autentiche della poesia italiana contemporanea, ed a diverse personalità artistiche di trovarsi e dialogare in un’esperienza straordinaria, fiorita in un tempo della riflessione e del sentimento e nello spazio dell’autenticità e del riserbo.

Urbino, novembre 2024

S O M M O V I M E N T I
POESIE DI EUGENIO DE SIGNORIBUS
E GRAFICA ITALIANA CONTEMPORANEA

(pseudoidillio)

calata la nebbia, il passo è chiuso,
il fiato è murato sulla soglia...

si volta, indietro vola, vi s'avventa,
la sabbia della festa s'arroventa...

esci, sfilà, astro della memoria,
febbre della bellezza, anima sola

che reginetta piegavi la testa
ai ragazzini dai puntuti sguardi...



Sandro Ciriscioli
Senza titolo (pseudoidillio), 2023
Puntasecca su rame, mm 205x175



Arianna Loscialpo
Figura femminile (pseudoidillio), 2021
Acquaforse, mm 195x145



Poesie e incisioni del libro d'artista

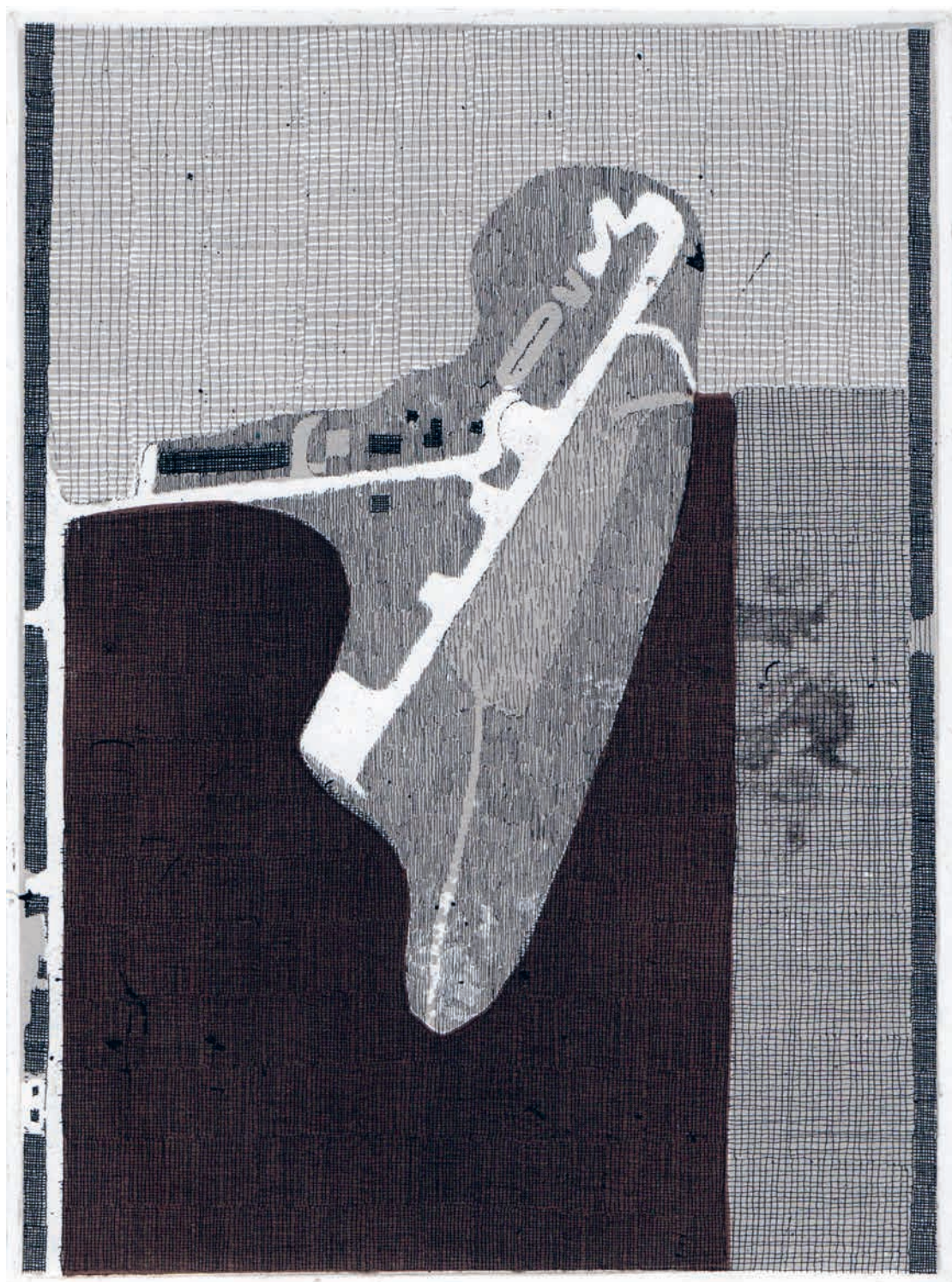


Il libro d'artista (Fotografia di Mattia Angelini)

(posizioni)

non ha orizzonte la terra dei dintorni
e non ha torre che la schieri ai venti

ha mappe di animali, piste di ritorni,
scosse e parlamenti, occhi irriverenti



Vincenzo Burlizzi
(posizioni), 2023
Acquaforse a tre colori, mm 200x150

(mutazioni)

ha cambiato pelle per sopportarsi,
s'è ristretto prudente nel fortino

e non apre, smiccia dallo spioncino
la sghemba orrenda faccia del mondo



Paola Lucrezi
Il prudente (mutazioni), 2023
Acquaforte, acquatinta, fondino rullato, mm 200x150

(scomparizioni)

si sono come dissolti i matti filatori
dopo aver distrutto i loro telai lenti

respirano alcuni in case sperse, paesi,
altri si sono uccisi con le loro cànape



Umberto Maggio
(scomparizioni), 2023
Collografia, punta secca, mm 250x180



Antonino Triolo
Resti nella cenere (scompaizioni), 2023
Acquaforte, bulino, acquatinta, mm 140x180



Il poeta Eugenio De Signoribus firma i colophon delle 40 copie del libro d'artista

(altre voci)

si può ignorare il coro temporaneo
e ascoltare l'inverno sotterraneo

non c'è sonno nei morti continuamente
essi parlano, prendono la nostra voce

l'eco gira sulle vene acquose, fuma,
e la lingua è visitata dalla neve...



25
80

Laura Allegro
(altre voci), 2023
Ceramolle, acquaforte, puntasecca, mm 200x150

(dormiveglia)

s'allunga la piazza, slitta, sbanda
come una barca sbecca, beve, affanna...

nessuno che ne esca o lieto vi torni,
non un'apparizione o sgranare di passi

non strappi di pelle o lancio di sassi...
chi sono i vivi di questo luogo?



Leonardo Marengi
(*dormiveglia*), 2023
Xilografia, mm 300x230

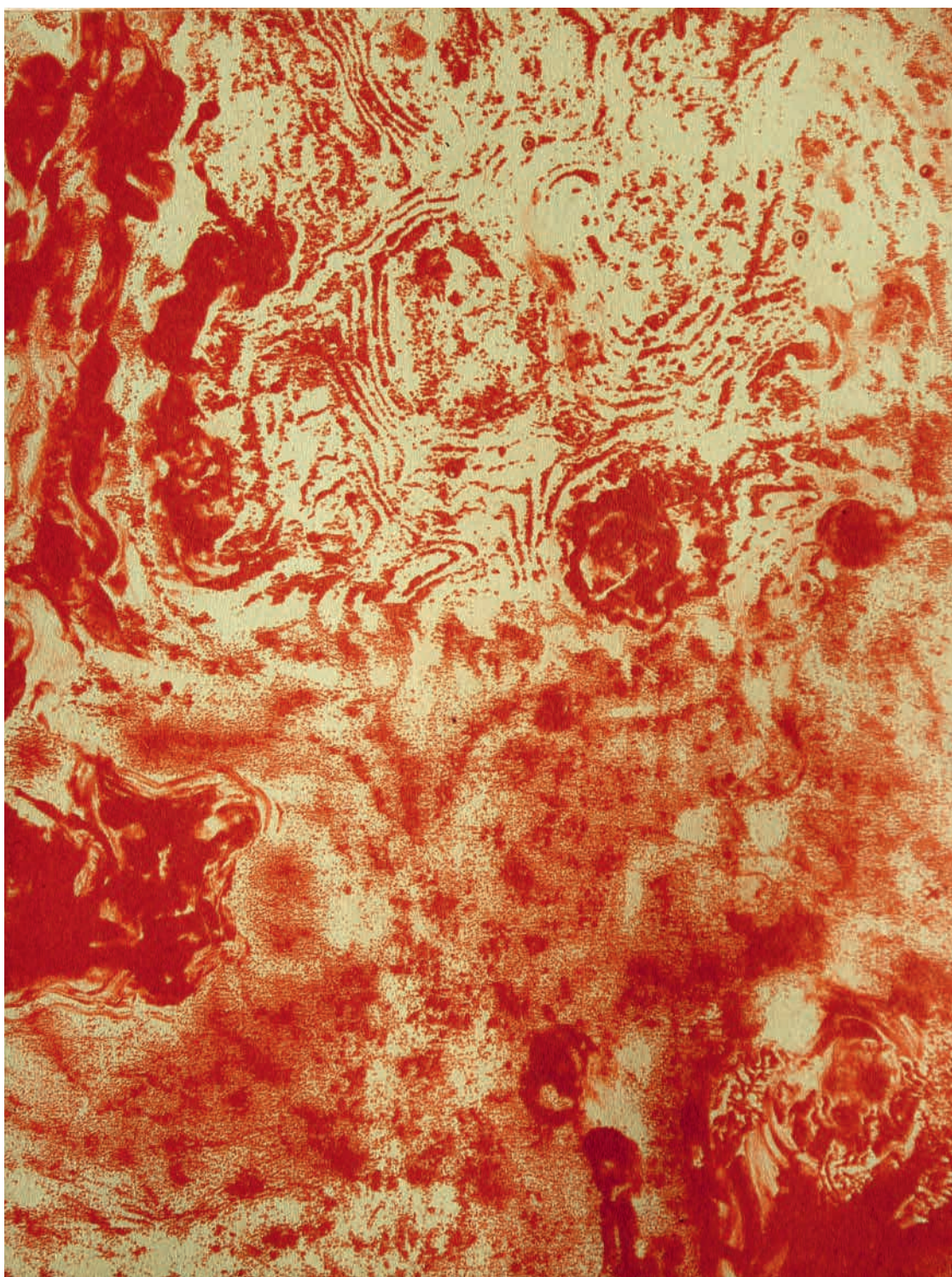
(vecchi muri)

saltata la scheggia nera
uno strato di rena gobbeggia

mostra i suoi occhietti di ragno
eppure nulla vita, al fondo...

raschiando, la pietra grandeggia
già prima della sua forma-luce

mostra i suoi occhietti di biscia
e null'altra traccia, al fondo...



Francesca Genna
(*vecchi muri*), 2023
Fotopolimero in lastra, mm 200x155

(caduta della cometa)

l'ora è notturna, la casa è rasa
al suolo, il dolo non si muove

è alla sua radice, nella scomposizione
del pavimento, nella falla brunita,

nel punto in cui l'esplosione
ha deposto l'offesa, s'è accasata,

ha avuto requie, come il suono domestico,
come la camerata nella piaga del sonno



I.D.O.

Caduta della cometa

Irene Di Oriente

Irene Di Oriente
(caduta della cometa), 2023
Linoleografia, mm 200x150

[]

luce inerme, irredenta luce
che bruci nel mondo inospitale

tra i solchi scellerati e i cancelli
fissati dalla mente criminale,

nell'angolo cieco o nel vuoto delle stanze
tu sei, o nel pianto del luminio campale...

il faro ipocrita illumina le bande
ma tu esisti e cerchi i tuoi fratelli



Gabriele Berretta
Senza titolo (), 2023
Acquaforse su zinco, mm 195x149

(all'occhiello)

– Attenti, salvo non è per sempre
l'orto che ciascuno in casa coltiva
e io so di un pieno torrente
che il giardino e il niente castiga!... –

la maschera che con un ghigno suona
per lasciare il messaggio a ogni sosta
ha nella voce una chiara forzatura
certo sfuggita a una natura morta...

– non c'è nessuno qui! non sono io
quello che ha il nome sulla porta!... –



Leonardo Marengi
(all'occhiello), 2023
Xilografia, mm 300x230

(la casa)

la casa dei rumori vive di sera
la sua festa vera e la vaga bestia
che di giorno anima la fiera domestica
di notte si sostanzia, dilata
i suoi latrati, i mugolii, i passi
zoccolati di stanza in stanza...



37
80

Fulvio Ioan
(la casa), 2023
Xilografia 6 matrici, su legno di filo di ciliegio,
mm 210x160

(sul ballatoio)

sul ballatoio passa la vicina
come una muta o una smemorata,
schiva, ostinata nell'ignorare
la croce altrui, il boccheggiare
dei motti salutarî sulla soglia...

di là, l'imperturbata nella voce
rientra con mite cinguettare
o una parodia da canterina...



Simona Saladino
(sul ballatoio), 2023
Collografia, puntasecca, mm 250x180

(modernità)

le luci della modernità le vedi
quando saltano le valvole e sfrigola
nervoso il televisore e le pile
bucano il buio improvviso col riso
astioso del cercatore di guasti...
la parola scambiata in cecità
sembra spogliata della dubbia vita
ma impaurita dalla nudità...



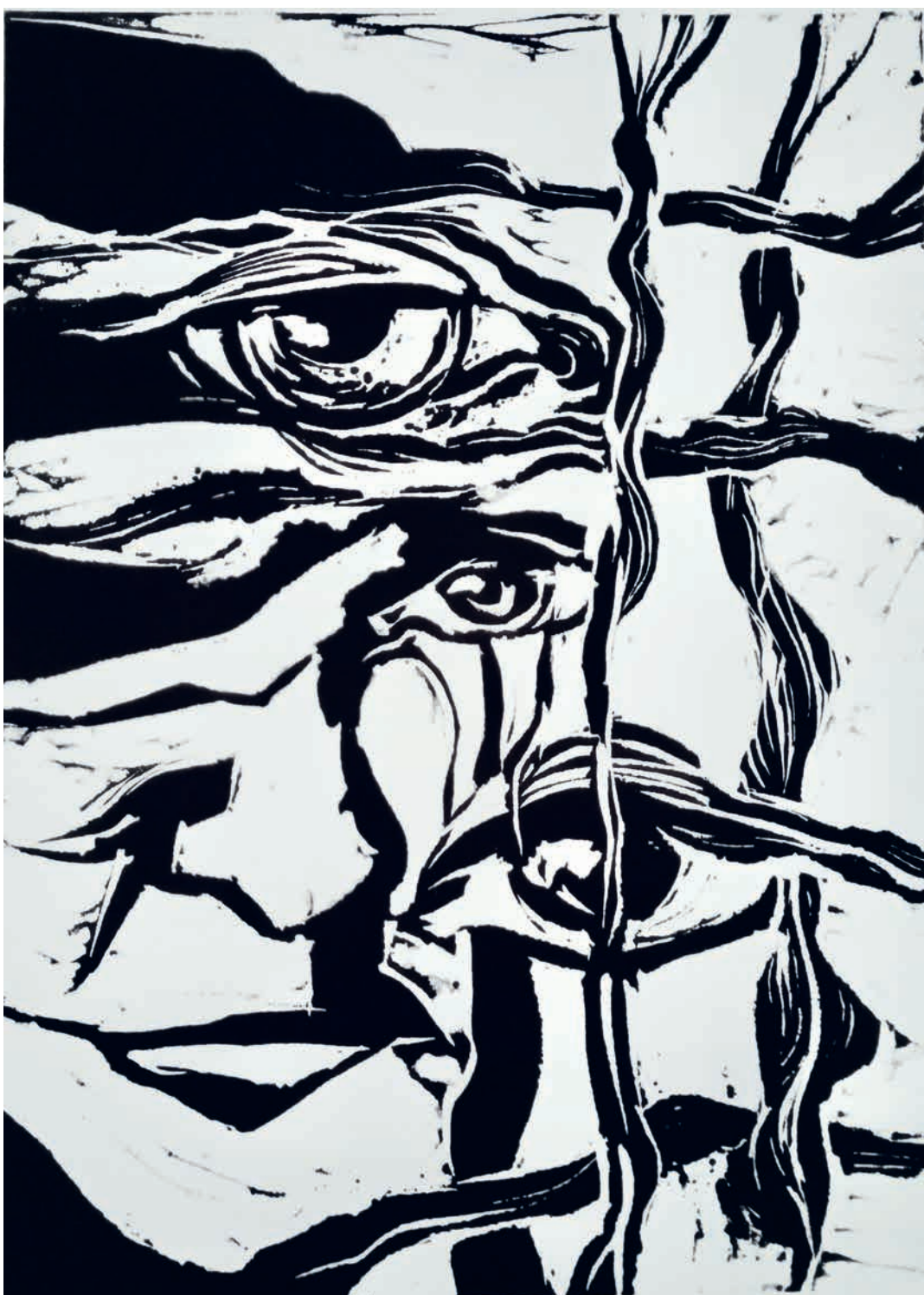
Stefano Luciano
(*modernità*), 2023
Ceramolle, acquaforte, puntasecca, mm 200x145

(interno)

sono le stanze nostre vere scatolerie,
quaderni, ciangotterie, medicinali,
fotografie con panni stagionali,
occhi dubbiosi, riccioli scrimati,
civiltà domestiche, penati...
essi ci guardano e sono essi guardati

essi ci guardano e sono essi velati...
(perdonate se siamo più accigliati
se i legami sono sfilacciati...)

*«ciangotterie»: voce locale per «cianfrusaglie,
cose di poco conto».*



Eva Aulmann
(interno), 2023
Linoleografia, mm 210x155



Francesco Sciacaluga
(interno), 2023
Acquaforte, mm 197x147



Allestimento di una delle sale alla Galleria Civica Albani di Urbino

45
80



Inaugurazione della mostra alla Galleria Civica Albani di Urbino (Fotografia di Mattia Angelini)

[foto d'anteguerra]

lui è militare e a passi lunghi
percorre dentro un uniforme grigio
un marciapiede sordo a piastre larghe
con rare ancora targhe di negozi
e ha lo sguardo rilucente e mite
che rincorre lo scatto del fotografo...

di quel frangente prima dell'eclisse
un lampo persiste in quel suo voto
rimasto tutto dentro quel suo moto...

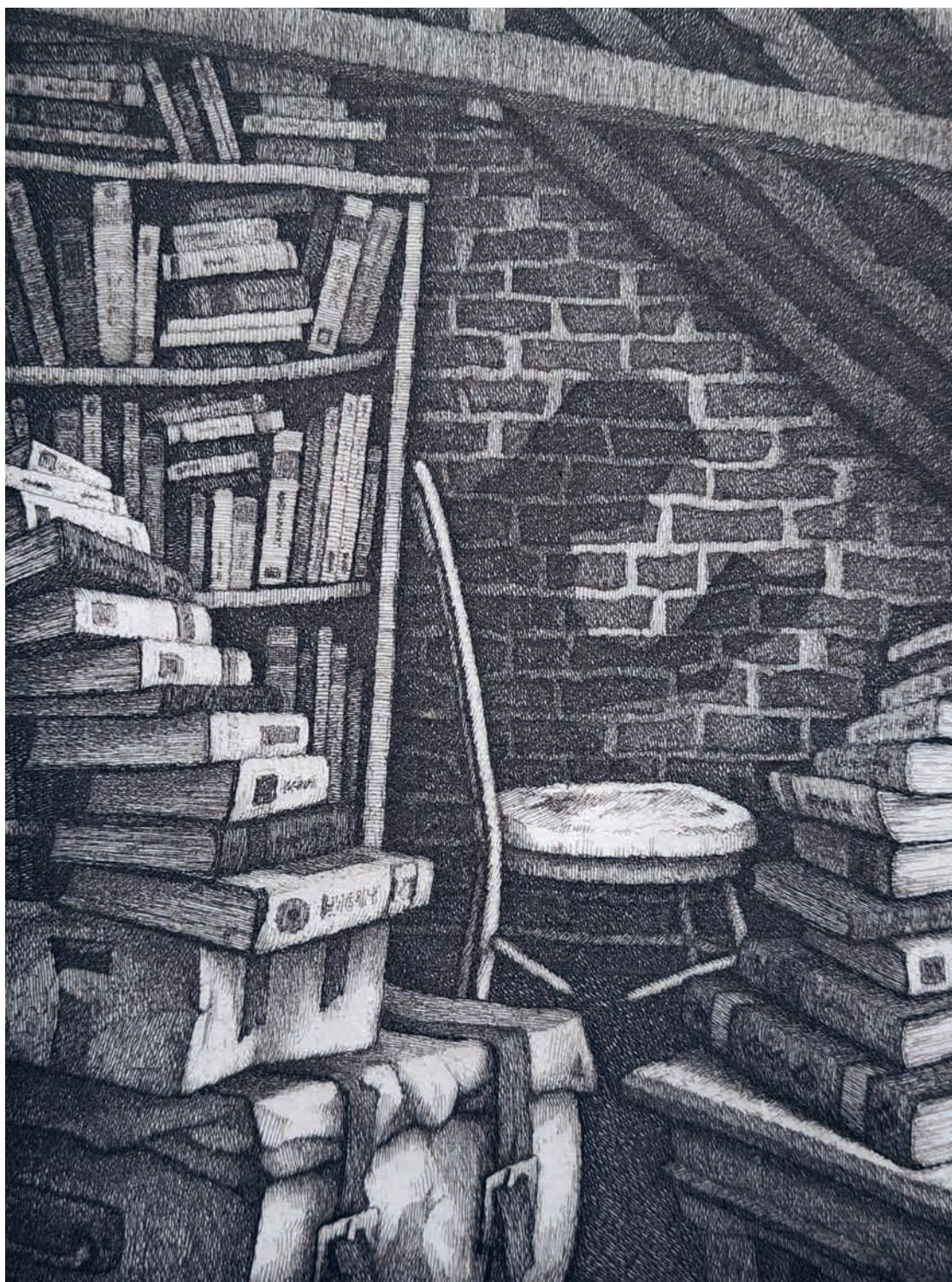


47
80

Olivia Pegoraro
Il militare (foto d'anteguerra), 2023
Ceramolle, puntasecca, mm 240x180

(soffitta)

salite tutte le scale, cìgola
la chiusa ferrosa della soffitta
e odora la chiarezza di muffa
e un becco scuro pìgola
alla fonda di libri capitali...
stranezza di abiti mentali
che svagava la purità del dono



Fernando Di Stefano
(*soffitta*), 2023
Acquaforte su zinco, mm 160x120

[canzonetta]

ciò che fuori sarà e qui sarà
sarà dicibile
finché il tuo passo ronda tra gli scuri
e ai giorni maturi apre le tende

annuncia il dì
il volto chiaro e vero
prima d'ogni altra luce



51
80

Claudio Olivetto
(*canzonetta*), 2023
Acquaforte su ottone, mm 200x150



Francesco Sciacaluga
(*canzonetta*), 2023
Acquaforse, mm 197x147



Presentazione del curatore Bruno Ceci (Fotografia di Mattia Angelini)



Da sinistra: l'artista Ermes Ottaviani, l'Assessore alla Cultura Lara Ottaviani, l'artista Gabriele Berretta (Fotografia di Mattia Angelini)

(ordine nuovo)

forse porta di là, oltre la diga
l'acqua che corre sulla lunga secca
verso l'albale immagine valliva

se non si sciala prima della balza
o nello sbalzo non svapora in vuoto
o non s'infogna dove il terremoto

ha sfasato la retta e la sorgiva...



Daniela Cataldi
Senza titolo (ordine nuovo)
Acquaforte, maniera allo zucchero, mm 210x158

(sul corridoio)

nello sconcerto, nello scimmiesco
concertare di orchestre camerale,
si ode il crepitare
dei temporali presenti,
immutate stagioni delle piogge
incancellate cancellerie
stazioni terminali del novecento
alte pirotecnie
schegge di tutti i veri
nei piccoli spartiti
distretti inorriditi
detti nazioni

«nello sconcerto»: è un omaggio a Giorgio Caproni.



Daniela Sobetchi
(sul corridoio), 2023
Linoleografia, mm 160x120

(vedute)

alzi lo sguardo oltre il quieto Adriatico
e ti investe a centrocampo il camion
che si riempie d'umani sacchi issati
tirati sull'asfalto e sopra i sassi
le facce come palle rimbalzanti
spicciàti senza incanti dai monatti...



Lara Monica Costa
Senza titolo (vedute)
Acquafornte, ceramolle, mm 196x148

(epigramma)

la posa della fronte sulle spine
vale quella di sanguinanti pietre
sopra terre di gesta serpentine?...

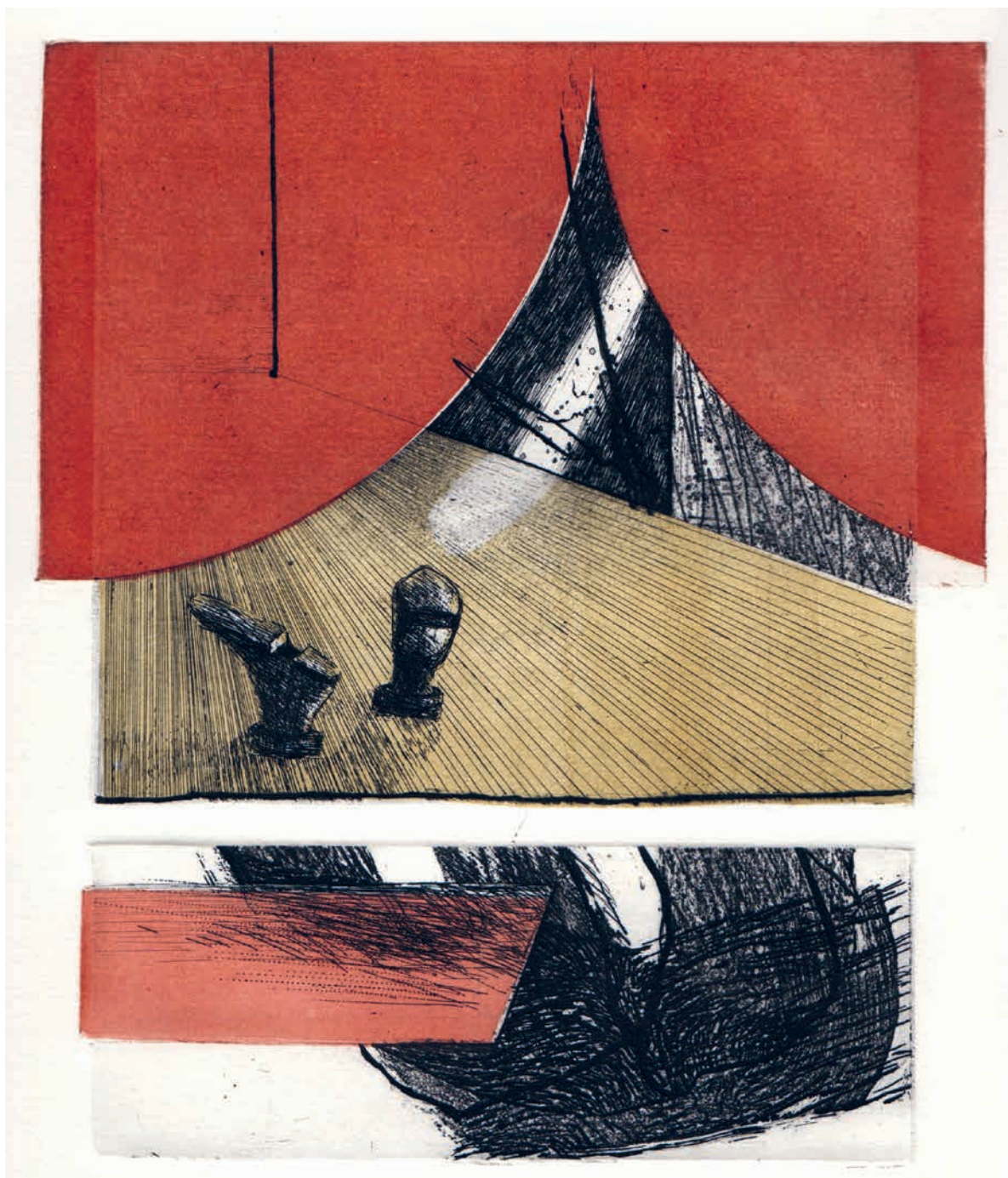
una stele che va, una che viene...
eh già, come lievitano le tetre
scene nella mente che non le contiene!...



Bonizza Modolo
(*epigramma*), 2023
Acquafornte, acquatinta, intervento colore, mm 300x230

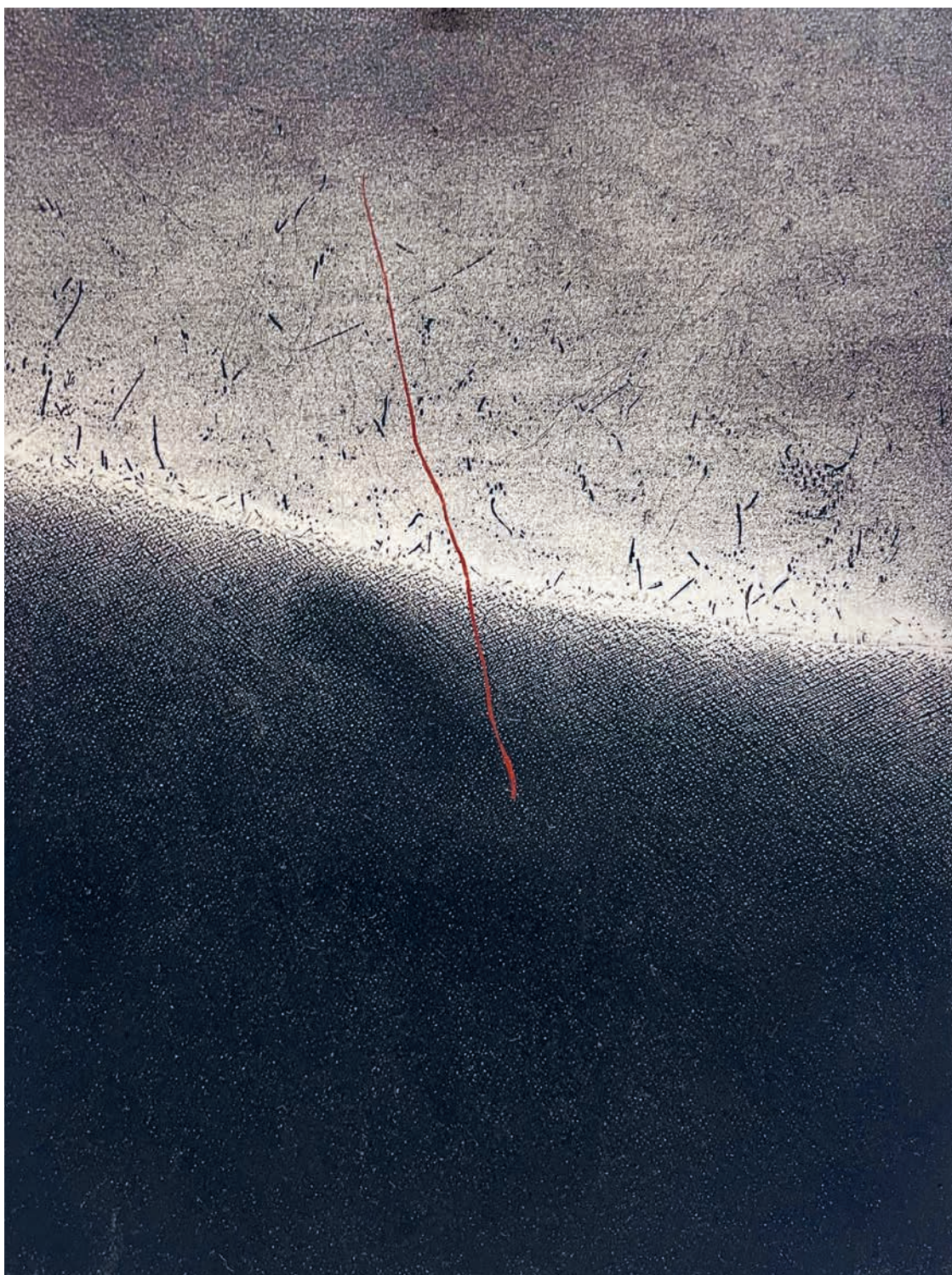
(caduta)

anche il nido che apparì ideale
a un'ora ma attesa si sfacela
e nessuna coscienza si ribella
a ciò che senza rumore scompare



63
80

Paola Lucrezi
Lo sprovveduto (caduta), 2023
Acquaforse, acquatinta, fondino rullato, mm 200x150



Fabio Riaudo
(caduta), 2023
Aquatforte, bulino, mm 200x160



Visitatori (Fotografia di Mattia Angelini)



Visitatori (Fotografia di Mattia Angelini)

(nebbia)

ecco perché è chiusa la finestra:
la nebbia ha preso posto nella stanza
e il campo quotidiano tutto invade
insieme alla minaccia del vespaio
che lontano si leva
e qui pare nasca...



Marcela Miranda
(*nebbia*), 2023
Linoleografia, mm 200x150

[arietta]

chi verso qui ripara
nel punto più tortuoso e stretto

vede il lampo insieme alla lampara
e ascolta il grido dell'uno e l'altro ghetto



Michela Mascarucci
La Lampara (arietta), 2023
Acquaforte, acquatinta, mm 180x130

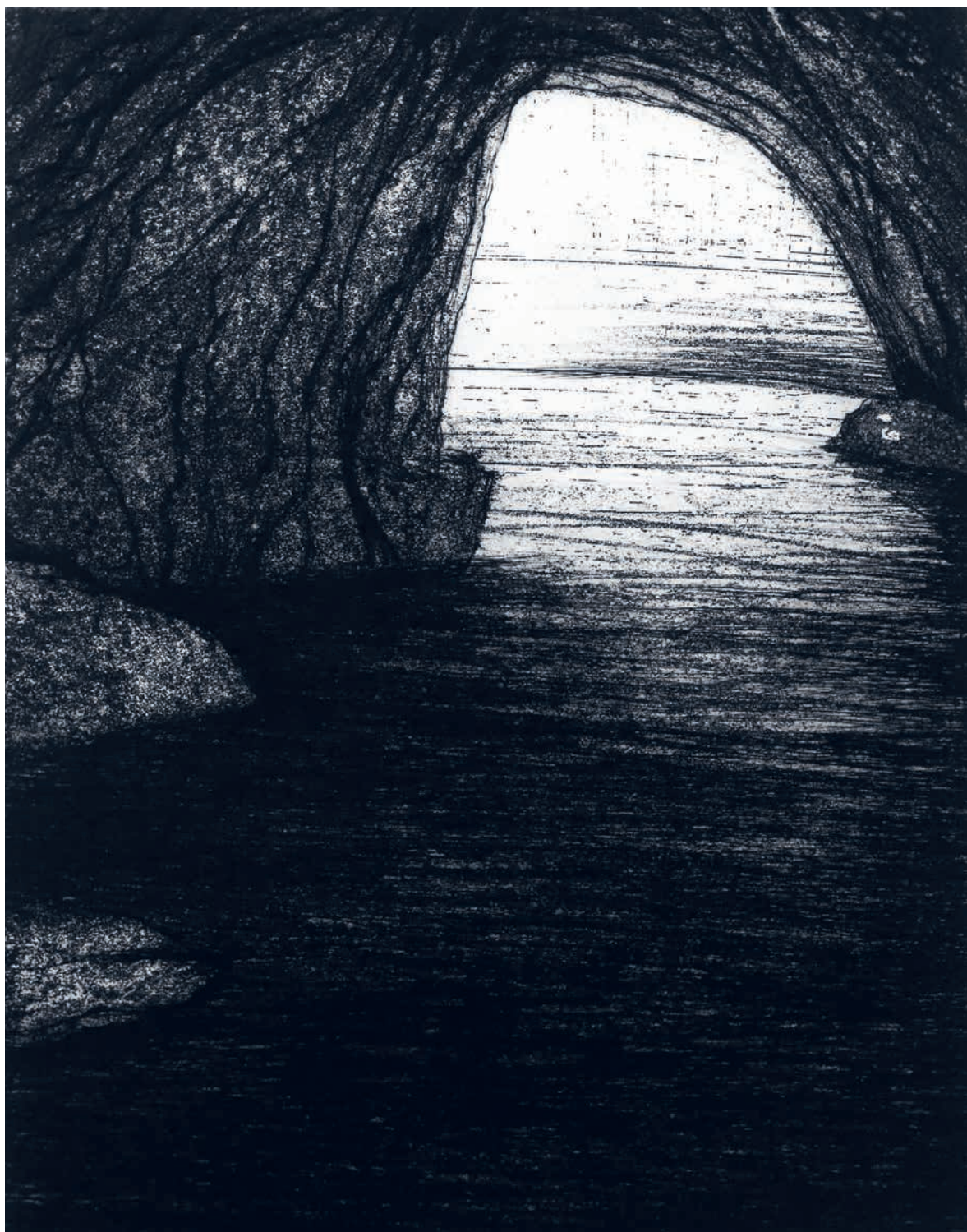
(dispersa)

come un custode dell'acqua marina
mi giro in questa grotta irritrovata
dove padrona è l'epoca intestina...

un labirinto in cui non basta il filo
del verso che per le curve va
e la secca sente della saliva

alla fine sgomenta della riva...

così parlo all'eco interminata
e a trame di passeggiare maglie
con lingua ferita dalle scaglie...



(vagante)

ero una tabula rasa
su laguna pervasa
d'immobili canne e rane

ero a portata di mano
lettera non animata
tra riscritture d'orrore...

nell'acqua vacua vagando
non c'era suono o spiraglio...
tutto era dentro qualcosa

bolla di luce impensata



73
80

Maria Antonietta Onida
(*vagante*), 2023
Acquaforte, maniera allo zucchero, mm 200x150

(separazione)

il soletto che incontra la sua sera
incollato allo schermo delle carte
nell'abitato non fa nemmeno ombra...

fantasma lo diresti sui terrazzi
e per il fuori, nella concreta lingua
spinta per via da uomini fattivi...

lo diresti fratello di qualcuno
che coi divi non sta, eppure incanta
davanti agli schiamazzi dello schermo



Daniela Sobetchi
(separazione), 2023
Linoleografia, mm 160x120

(come è)

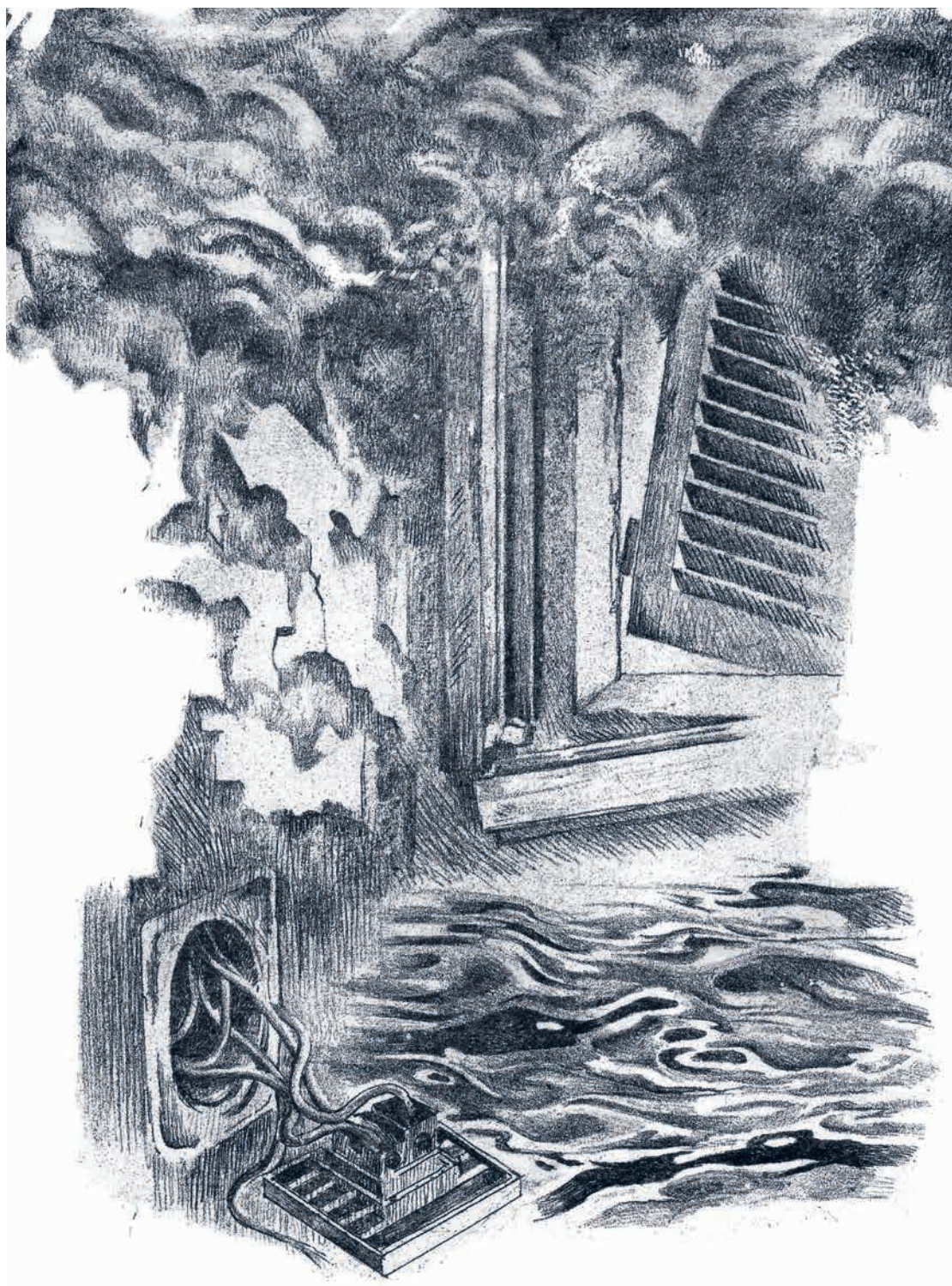
le macchie spesse sulla parete
sono nuvole che in se stesse scrutano
cupi cieli in casermette chiuse

finestre smurate oppure cieche
materiali muse in mai compiute case
sfatte prima d'essere abitate

o quadri dove schizzano malate
le prese fuori quando incorniciate
malamente si fissano

o liquami che filtrano in canali
cunicoli mentali e poi riflessi
in alte melme, risse, motti fessi...

in questa grazia stretta
ogni cosa nell'altra s'affaccia
e ciascuna, voltando le spalle,
è perfetta



Elena Monaco
(come è), 2023
Ceramolle, mm 240x180

INDICE

<i>Presentazione</i> di Lara Ottaviani	5
<i>Presentazione</i> di Luciano Rossetto	7
<i>Singolarità dell'incisione</i> di Bruno Ceci	9

LE POESIE

(pseudoidillio)	12
(posizioni)	16
(mutazioni)	18
(scomparizioni)	20
(altre voci)	24
(dormiveglia)	26
(vecchi muri)	28
(caduta della cometa)	30
()	32
(all'occhiello)	34
(la casa)	36
(sul ballatoio)	38
(modernità)	40
(interno)	42
(foto d'anteguerra)	46
(soffitta)	48
(canzonetta)	50
(ordine nuovo)	54
(sul corridoio)	56
(vedute)	58
(epigramma)	60
(caduta)	62
(nebbia)	66
(arietta)	68
(dispersa)	70
(vagante)	72
(separazione)	74
(come è)	76

LE OPERE

Sandro Ciriscioli	13
Arianna Loscialpo	14
Vincenzo Burlizzi	17
Paola Lucrezi	19
Umberto Maggio	21
Antonino Triolo	22
Laura Allegro	25
Leonardo Marenghi	27
Francesca Genna	29
Irene Di Oriente	31
Gabriele Berretta	33
Leonardo Marenghi	35
Fulvio Ioan	37
Simona Saladino	39
Stefano Luciano	41
Eva Aulmann	43
Francesco Sciacaluga	44
Olivia Pegoraro	47
Fernando Di Stefano	49
Claudio Olivotto	51
Francesco Sciacaluga	52
Daniela Cataldi	55
Daniela Sobetchi	57
Lara Monica Costa	59
Bonizza Modolo	61
Paola Lucrezi	63
Fabio Riaudo	64
Marcela Miranda	67
Michela Mascarucci	69
Graziella Da Gioz	71
Maria Antonietta Onida	73
Daniela Sobetchi	75
Elena Monaco	77



Associazione Nazionale Incisori Contemporanei



Finito di stampare nel mese di dicembre dell'anno 2024
presso la Tipografia LA GRAFICA EDITRICE
di Vago di Lavagno (Verona) - Italia
lagraficagroup.it

Terza di copertina

